

MEDITAZIONE SULL'EUCOLOGIA

Domenica IV del tempo ordinario, MR p. 266
Ve 432

**Signore Dio nostro,
concedi a noi tuoi fedeli
di adorarti con tutta l'anima
e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo.**

Concéde nobis, Dómine Deus noster,
ut te tota mente venerémur,
et omnes hómines rationábili
diligámus afféctu.

**Concedici, Signore Dio nostro,
di venerarti con tutta la mente
e di amare tutti gli uomini
con giusto (spirituale) affetto.**

CITAZIONI

Tota mente: Mt 22,37; Mc 12,30; Lc 10,27

Rationabili: Cfr. in Rm 12,1 solitamente è reso con "spirituale" e come tale entra nel Canone Romano.

ANALISI STORICA

La colletta si trova nel Sacramentario Veronese, in una serie di formulari per la messa proposte per il mese di luglio. Non ha avuto altri impieghi nella liturgia romana successiva fino alla riforma del messale secondo il Concilio Vaticano II a partire dalla prima *editio typica*

ANALISI NARRATIVA

L'orazione prende l'avvio dal comandamento dell'amore che Gesù insegna nei vangeli, secondo la tradizione sinottica. Indipendentemente dal contesto evangelico, l'orazione trasforma in richiesta la capacità di amare Dio con la totalità delle facoltà umane e il prossimo con il dovuto affetto.

L'orazione, per brevità ed equilibrio, si mostra come un classico esempio di eucologia romana, dove l'epiclesi è in evidenza e l'identità divina è molto sobria.

L'epiclesi introdotta dalla preposizione "ut" è articolata con un parallelismo legato dalla congiunzione "et" che mette sullo stesso piano i due elementi della richiesta.

*ut te tota mente venerémur
et omnes homines rationábili diligámus afféctu*

I due stichi della frase si caratterizzano anche per una certa musicalità, con la ricorrenza delle "t", e delle "o; m; e".

La richiesta dunque chiede di venerare il Signore Dio nostro con tutta la mente. Non c'è riferimento alle altre facoltà umane, cuore, forza, spirito, che sono solo evocate dalla latente citazione biblica. Significativa anche la qualifica dell'affetto destinato all'umanità, ovvero *rationábili*. Il suo valore semantico spazia da ciò che è ragionevole, giusto, doveroso, a ciò che è secondo lo spirito, la parte intellettuale dell'uomo ragionevole. Con questa seconda accezione il termine compare in contesti eucaristici, come traduzione del termine ricorrente in Rm 12, 1-2. Nella nostra orazione il *rationabilis affectus* è forse più il "doveroso affetto", il giusto sentimento conforme alla richiesta divina, con cui rivolgersi a tutti gli uomini.

ANALISI TEOLOGICA

Il comandamento evangelico dell'amore che viene richiesto da Gesù non è frutto dello sforzo umano, ma concessione divina. Il *Dominus Deus noster* può permettere ai suoi di esercitare la venerazione e l'amore. I termini sono distinti, offrendo alla divinità la venerazione, nella quale è espressa una devozione piena di rispetto per l'alterità e la superiorità dell'Altro. L'amore invece è richiamato per il rapporto con gli altri: una umanità generica e universale, a cui viene così riconosciuta la dignità di "prossimo".

È interessante anche il contrasto tra "affectu" e "rationábili", che afferiscono a due diversi campi semantici e spesso in contrasto tra loro, quello del sentimento e quello della *ratio*. Nel comando divino e nella grazia di viverlo si compongono in unità anche le dimensioni umane più contrapposte e conflittuali, come la ragione e il sentimento.

ANALISI LITURGICA

Il contesto liturgico in cui si utilizza l'orazione è quello della celebrazione eucaristica, in continuità con la sua funzione iniziale con cui è stata collocata nel formulario del Sacramentario Veronese. Il Signore Dio nostro che vogliamo venerare è quindi colui che ci ha convocato e a cui offriamo il culto nella celebrazione. La totalità della nostra mente viene così richiamata anzitutto al rito che si celebra in quel momento, mente che *Sacrosanctum Concilium* 11 ci chiede di vedere armonizzata alle parole della liturgia.

Ma il contesto eucaristico dell'orazione offre una particolare chiave di comprensione della seconda parte dell'epiclesi, perché sarà proprio la celebrazione eucaristica a permettere l'affetto doveroso per i fratelli.

Nell'esperienza rinnovata del grande amore con cui il Cristo ci ha amati, siamo incoraggiati all'amore verso tutti, a trovare soprattutto *rationabilis* quell'affetto che desideriamo esprimere. Inoltre, il contesto eucaristico in cui nella preghiera eucaristica si usa *rationabilis* come "coerente alla *ratio divina*", quindi allo Spirito, l'amore del prossimo trova un ulteriore elemento che lo colleghi al sacrificio eucaristico.



